



Storia e archeologia del castello di Preturo



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DELL'AQUILA



DSU
Dipartimento
di Scienze
Umane



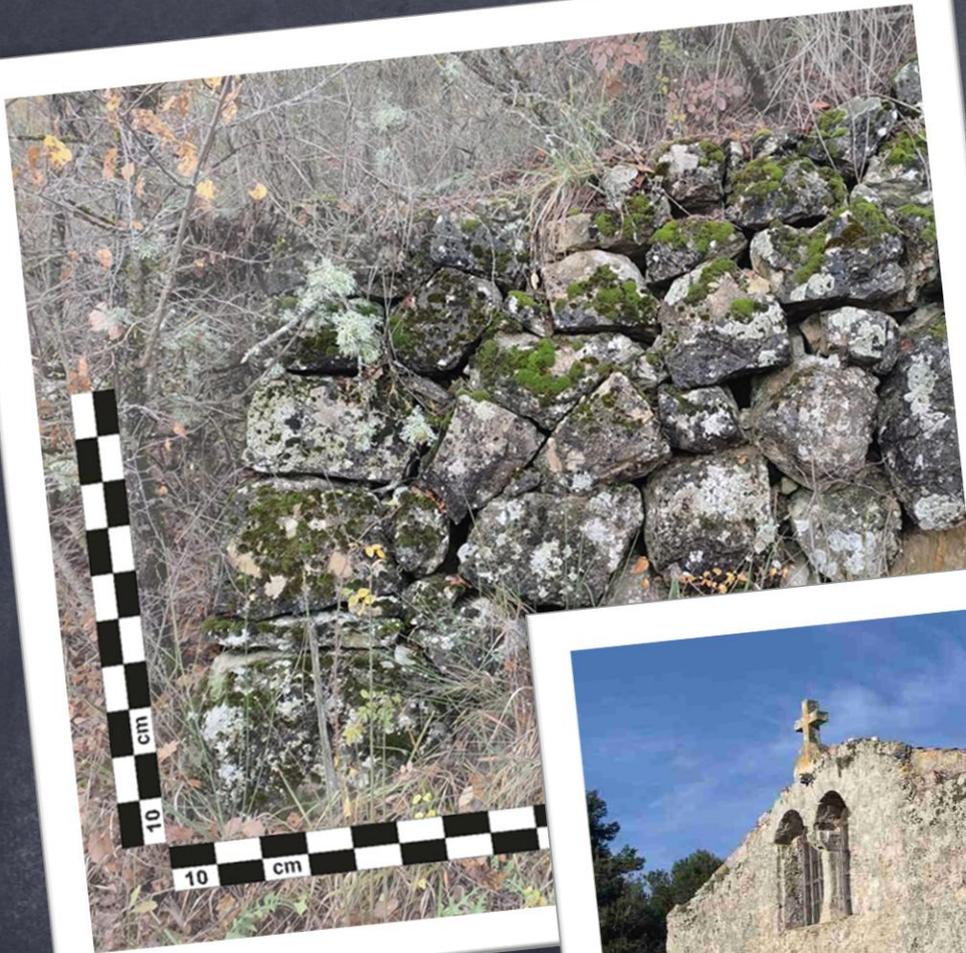
la curtis nel fondovalle



(curtis?)

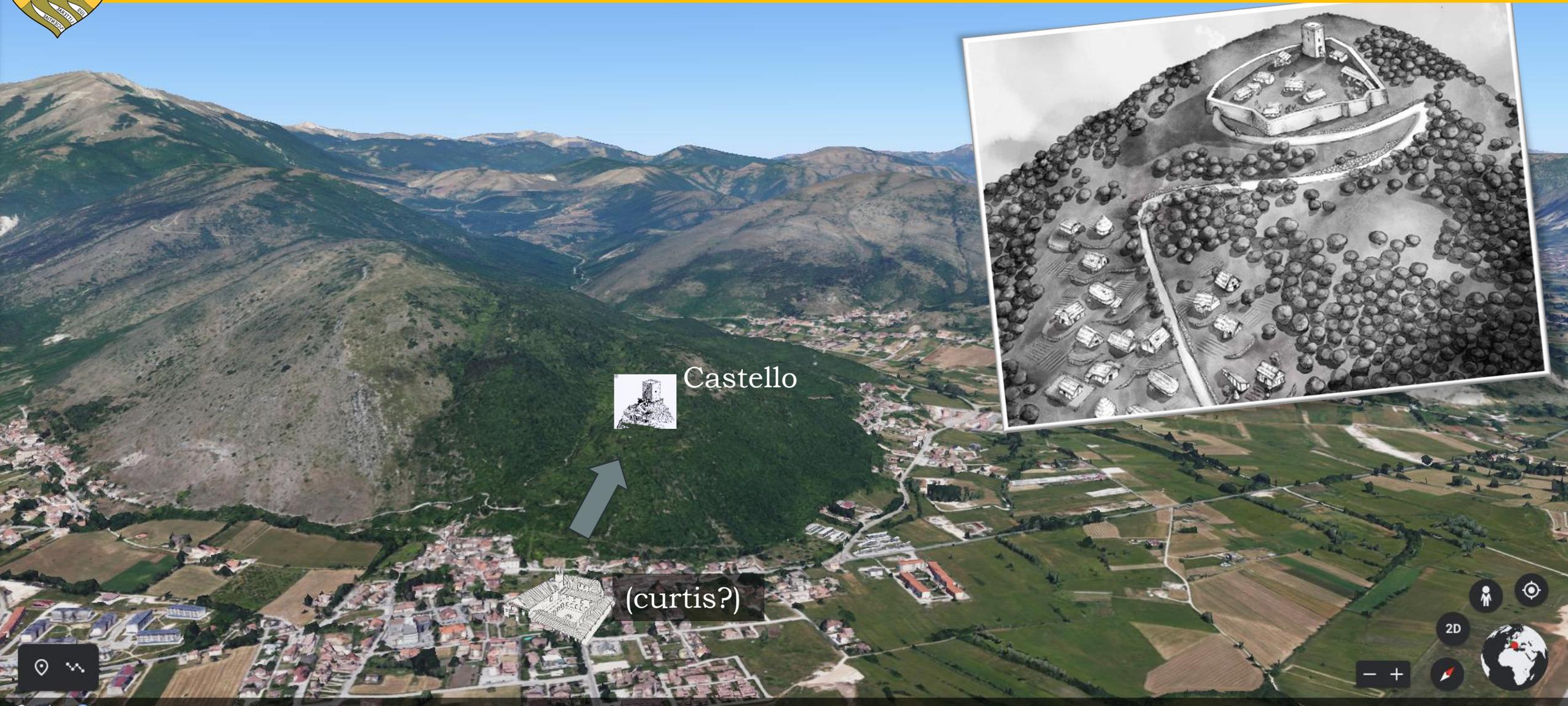








l'ncastellamento altomedievale





i castelli altomedievali dalle fonti storiche

- Castello di Sassa (788-822)
- Castello di Marana (IX secolo)
- Castello di Lucoli (IX secolo)
- Castello di Roio (torre?) (936)
- Castello di Sinizzo (937)
- Castello di Preturo (939)
- Castello di Bazzano (X secolo)
- Castello di Camarda (1003)
- Castello di Coppito (1036)
- Castello di Pile (1069)
- Castello di *Colomonte* (1084)
- Castello di S. Vittorino (1094)

USURPAZIONI

piccoli proprietari terrieri che ampliarono il proprio potere **usurpando** beni della chiesa o *libellari** e che si trasformarono in liberi coloni dando così vita a nuovi centri rurali.

prime usurpazioni relative all'elezione di **Campono** ad abate di Farfa (932-962).



Il modello insediativo
consiste
in un abitato posto
sul fianco di una collina
che si estende per un
breve tratto
nella pianura



il castello di Preturo dalle fonti storiche

894: in un atto di compravendita tra l'abate Pietro e il chierico Oldeprando, *in territorio Amiternino, loco qui nominatur Praetorium*

loco qui nominatur Praetorio

«Ego Odelprandus clericus filius Pertefusi de civitate Reatina, pro eo quod dedi et tradidi in monasterio Sancte Marie de Acutiano super fluvium Pharpham terras et vineas petiarum novem, per mensuram insimul modiorum .LXV., in territorio Amiternino, **loco qui nominatur Pretorium**». (LL, vol. 1, doc. n° 69, p. 66)

928: Nel 928 il sito è nuovamente menzionato quando Ramedio da Bevagna, citando la «*curtem meam in Praetorio in Amiterno*» dona al monastero di Fara i beni da lui posseduti nel castaldato Amiterninum, tra i vari luoghi citati figura il sito di Preturo nel quale sono comprese terre, vigne, frutteti, alberi, boschetti, saliceti, oliveti, alberi da frutto, alberi infruttiferi, corsi d'acqua, terreni colti ed incolti e case per gli attrezzi agricoli.

curtem in Praetorio

atto redatto a Foligno, non cita il *castellum*

(RF, vol. 3, doc. n° 341, p. 43; cfr L. Feller, *Les Abruzzes médiévales*, p. 154.)

934: Una vendita da parte dei fratelli Elperico e Drogone al monastero di Farfa di alcuni beni posseduti nel territorio amiterino, menziona un castello in località *Monte Aureo*, con ogni probabilità di recente costruzione: «*In pago amiterino, in loco quem nuncupamus Montem Aureum, ubi ipsum castellum aedificatum est*» (RF, vol. 3, doc. n.º. 348, p. 50).

Castellum Montem Aureum

947: Elderico, figlio dell'abate **Campone**, riceve, in cambio di alcuni suoi beni, tre parti del *Mons Aureus* e del castello ivi edificato, fino alla terza generazione maschile. Una quarta parte rimane al monastero. Alla fine della terza generazione il castello torna sotto il controllo di Farfa.
(locum qui nominatur Praetorium, ipsum montem cum castello)

*Concedimus tres partes ipsius
montis et castelli*

passaggio di proprietà che rientra nel quadro delle elargizioni **dell'abate Campone**.
Si tratta di una permuta:

«Ego Campo humilis abbas, pro eo quod dedisti nobis tu, Helderice, filius Camponis de rebus tuis (...) concedimus tibi usque in .III. tuam generationem res iuris sancti nostri monasterii, in territorio Amiternino, locum qui nominatur Pretorium, ipsum montem cum castello, **tres partes ipsius montis et castelli**: usque Vallem Bonam et Cornetum et cerquetum Landonis et consortum eius, et usque terram episcopi Reatini quam tu per prestariam tenes. Aliam quartam partem de omnibus ipsis rebus nobis reservamus et de castello in nostra potestate. Alias tres partes et de monte qui vocatur Aureum tibi concedimus usque in .III. tuam generationem. Pensione denarios .II., in curte de Lauriano. Pena solidos .LX.» (LL, vol. 1, doc. n° 140, p. 103)

970: il castello viene nuovamente concesso dall'abate Giovanni (abate di Farfa dal 966 al 997) al conte Teodino di Rieti, figlio del conte Berardo I, capostipite dei *comites Marsorum*, conti di Rieti, dei Marsi e di Valva.

Teodino riceve la terza parte del castello; le altre due rimangono al monastero

Nuova concessione del castello

«*Quidam Teudinus comes filius Berardi comitis ex nationes Francorum et habitator ducatus Spoletani suscepit a domno Iohanne abbate in .III. generationem res iuris huius monasterii, tertiam partem de castello qui vocatur Mons Aureus sive Pretorium: a duabus partibus via, ab aliis partibus usque Valicellas. Duas vero partes reservavit in hoc monasterio. pena solidos .XL. + Anselmo notarius scripsi, ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi anno . DCCCLXX., et Ottonis imperii .VIII. et Ottonis filii eius .III., mense Iunii, indictione .XIII. + Teudinus comes. + Opteramus, + Adelolfus, + Iohannes testes*». (LL, vol. 1, doc. n° 347, p. 191)

Originaria funzione e ragioni della costruzione del castello

Vengono concesse in gestione terre parcellizzate:

- 4/4 nel 947 d.C.
- 3/3 nel 970 d.C.

con confini ben precisi.

Anche il *castellum* risulta diviso in quote, con il patrimonio fondiario connesso.

L'ente monasteriale dispone del castello *iure proprio* e parcellizza una proprietà immobiliare a favore di attori laici interessati alla gestione ed al controllo del patrimonio fondiario associato al castello.

Risulta chiaro che si tratta di un'evoluzione fisica della *curtis*.

Probabilmente continua a svolgere le funzioni di **centro per l'organizzazione ed il controllo del territorio** e della popolazione impiegata, nonché per **la gestione economica del complesso fondiario** gravitante intorno al castello.

Castello curtense

Inizi XI secolo: il *castellum de Monte Aureo in Pretorio* risulta già distrutto : «*Filii Teudini comitis (1008-1032) et Rauduisi tenent (...) castellum de Monte Aureo destructum in Pretorio*». Si tratta di possedimenti espropriati da famiglie vicine a Farfa, dopo che tali proprietà erano state loro concesse dal monastero stesso. Il documento è senza data ma è stato attribuito ad Ugo I di Farfa. Pertanto è collocabile all'inizio del secolo XI (RF, vol. 5, doc. nº. 1280, p. 277; CF, vol. 1, p. 249.: Cfr. I. Schuster, *L'imperiale abbazia di Farfa*, Roma 1921, p. 180).

castellum de Monte Aureo destructum in Pretorio

Distruzione collocabile tra il 970 e il 1030 ca.



lo scavo



MON, OCT 2, 2023 · 1:39 PM







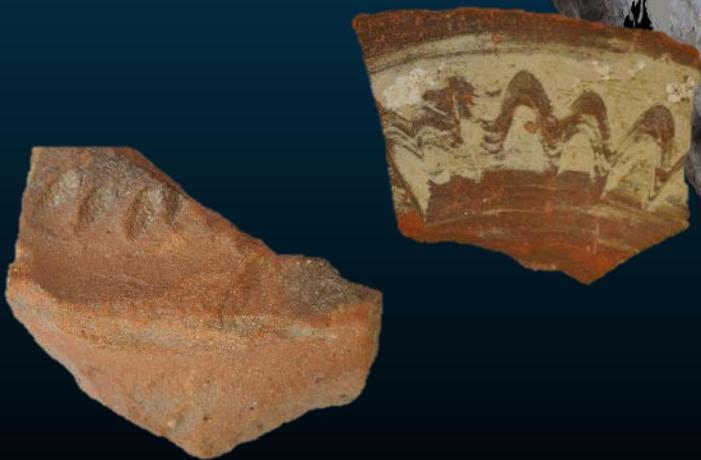
le frequentazioni del sito



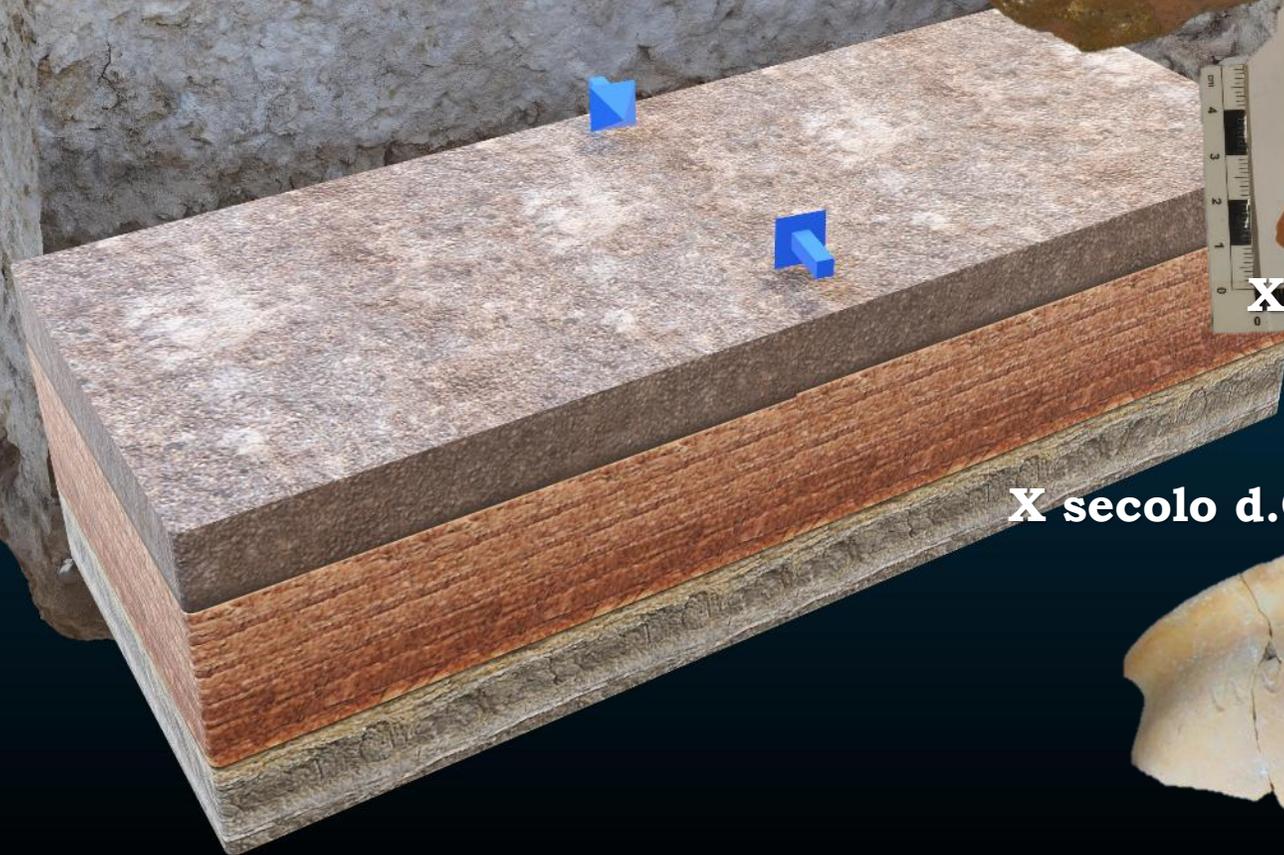
IV secolo a.C.



XII-XIII secolo d.C.



VII secolo d.C.



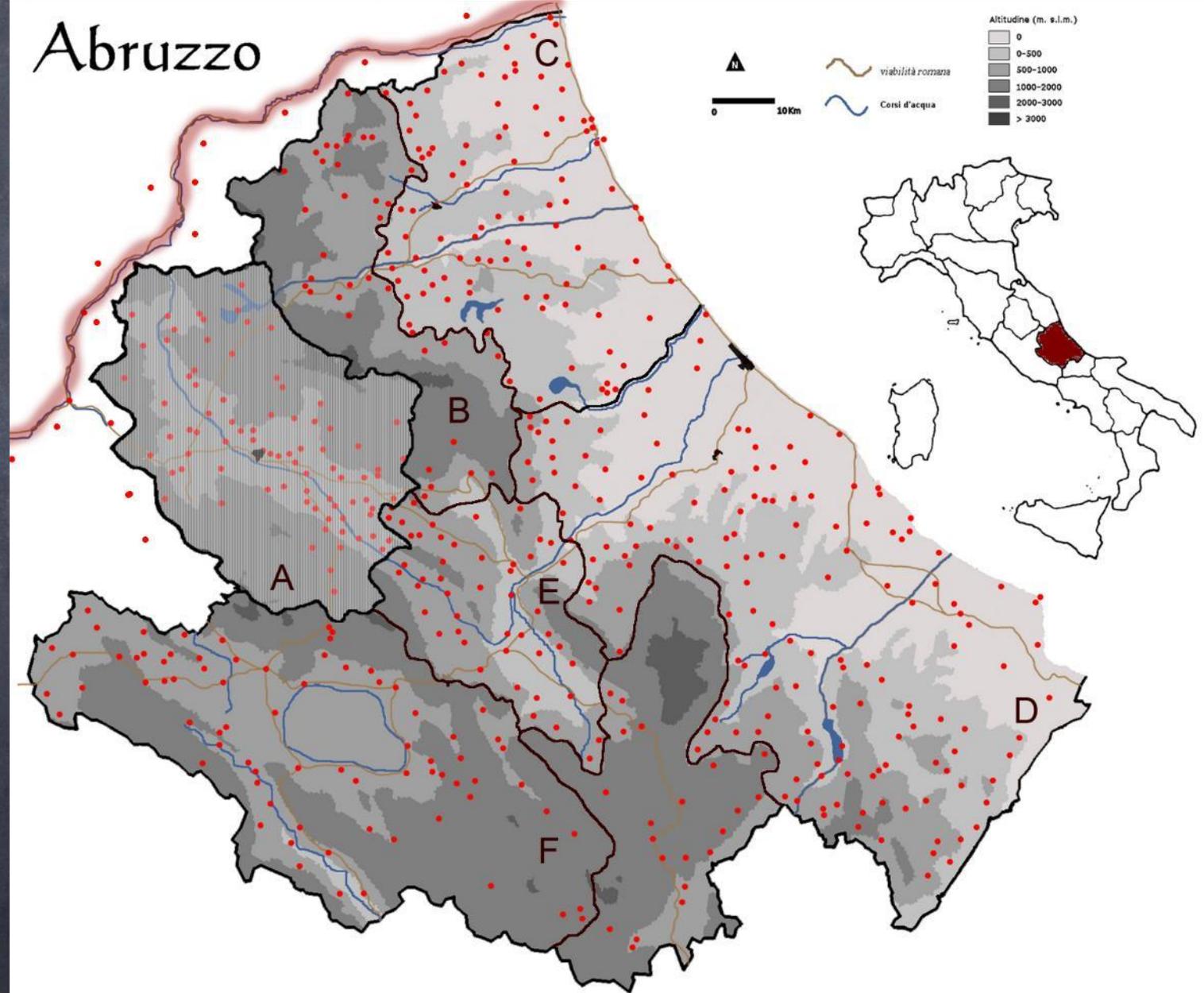
X secolo d.C.



Illí malídictí Lormanní



l'ncastellamento normanno



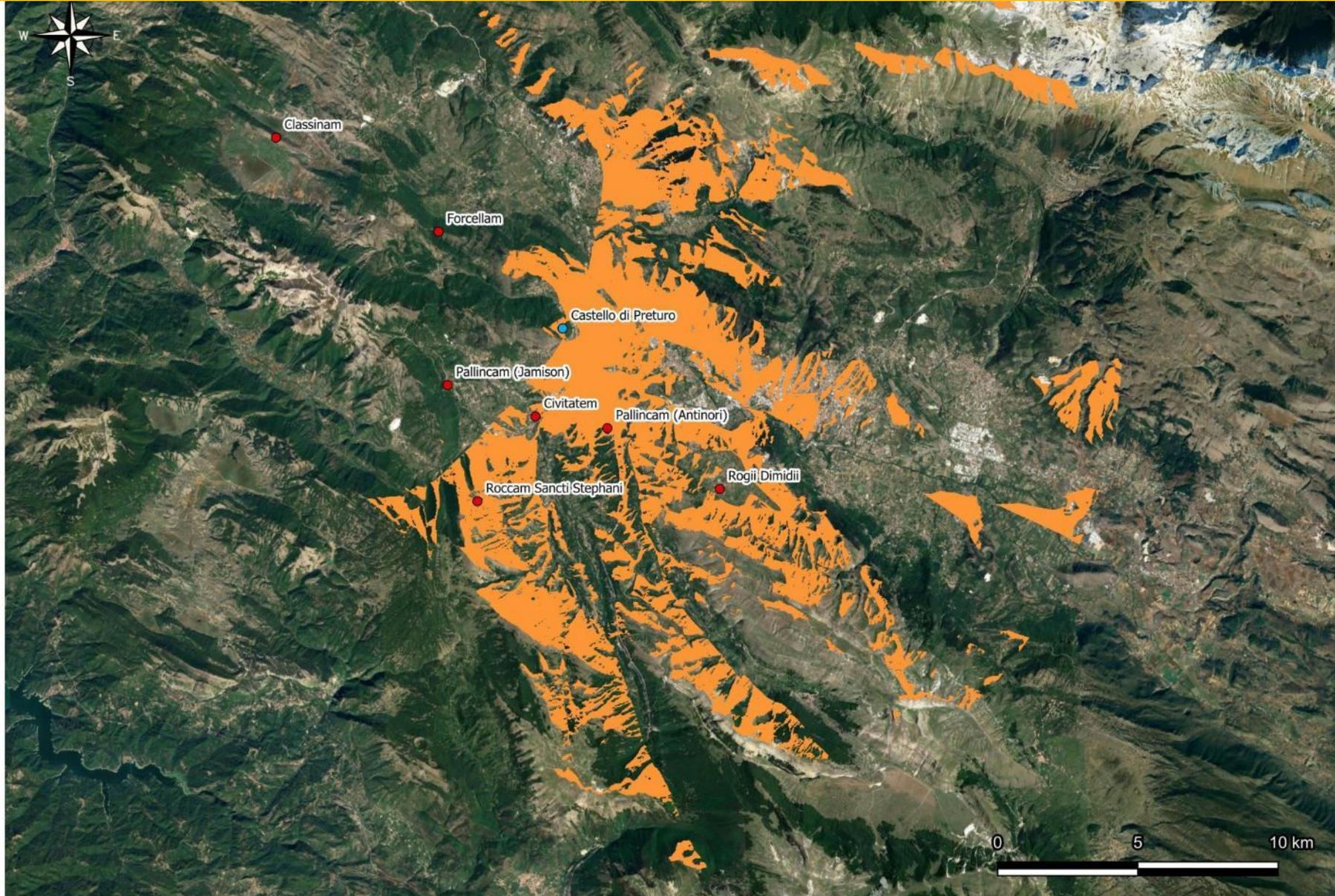
1150 *Catalogus Baronum*: il territorio amitermano risultava diviso in baronie originate dai discendenti dei conti dei Marsi e di Rieti, che presero il nome dal loro castello di abituale residenza.

TOMMASO DE PRETURO

Aveva in capite (direttamente dal Re) Pretorum, Pallincam, Civitatem, Forcellam, Classinam, la quarta parte di Rogii Dimidii e Roccam Sancti Stephani



il territorio controllato dal castello



Il barone dichiarò per tutti i suoi feudi un valore complessivo di 26 *milites* e 50 *servientes*.

Il castello di Preturo aveva un valore di 3 *milites* corrispondente a 72 famiglie. Era il feudo più importante del barone e probabilmente quello di residenza

In due iscrizioni provenienti dalla chiesa di San Pietro si legge che nel **1177** i figli di Tommaso, Giovanni, arciprete della stessa chiesa, Rainolfo, Rainaldo e Teodino, erano residente nel castello di Preturo

«ARCHIPER IOHS CV MEIS FRIBUS [...] RESIDENTI / BUS IN CASTRO
PRETORIO DNO RAINDOLFO / RAINALDO TEODINO FRIBUS SUIS
FILII THOMEI»

PERIODO SVEVO-ANGIOINO

Poche attestazioni del castello durante il Regno di Federico II

«nobilis vir Lucas de Preturo»

Discendente di Tommaso, è uno degli ambasciatori che nel 1229 chiesero a Papa Gregorio IX di poter costruire una nuova città in luogo chiamato *Acculi*. Il progetto non si concretizzò

Il castello di Preturo fu acquisito al demanio regio?

Il castello è invece molto documentato nei Registri della Cancelleria Angioina.

CASTRUM

- **28 novembre 1269** il castello è attestato in amministrazione curiale: In «**castro Pretoris**» erano presenti un castellano *scutifer* e 8 *servientes*, per il cui stipendio erano previsti 53 onces d'oro e 16 tari annui.
- Risale al 1275-1276 la nomina di **Droyno de Sancto Cloro** a castellano del «**castri Pretorii de Amiterno**»
- **3 agosto 1278** «*in castro Preturii de Amiterno*» dovevano esserne recapitate 50 salme di miglio per il sostentamento annuale della guarnigione



la distruzione del castello

Il castello di Preturo, il suo castellano e la sua guarnigione vengono nominati in altri documenti datati al 1279, 1280, 1282

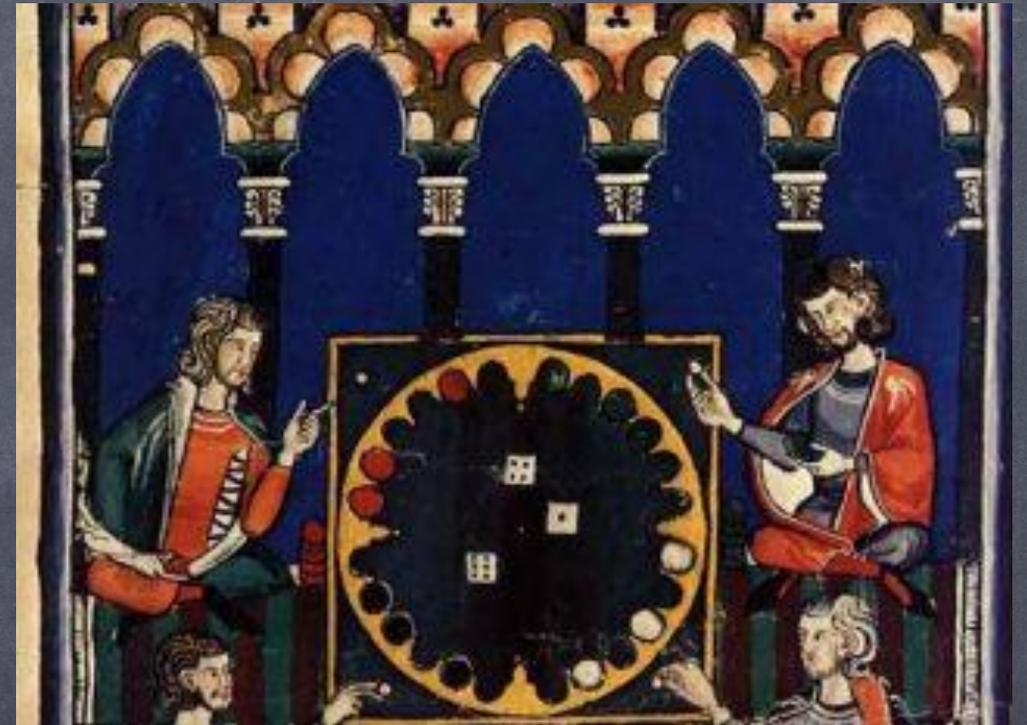
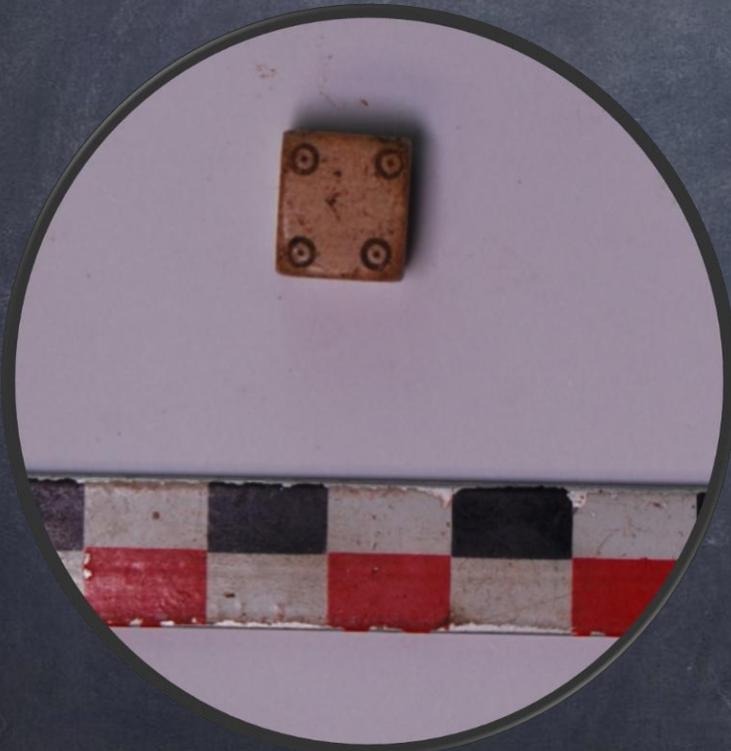
14 gennaio 1284

Carlo, principe di Salerno «*mancando il denaro per munire convenientemente tutti i castelli di Abruzzo per resistere agli assalti dei nemici ed evitare il pericolo che quei castelli potessero cadere nelle mani dei nemici e così rendersi più ostinata la guerra*» ordinò di **spianare al suolo** alcuni castelli abruzzesi tra cui «**Preturi de Amiterno**»



i reperti

Lo svago nel castello



Miniatura del libro dei giochi, manoscritto, 1283 da Alfonso X el Sabio

Miniatura del libro dei giochi, manoscritto, 1283 da Alfonso X el Sabio



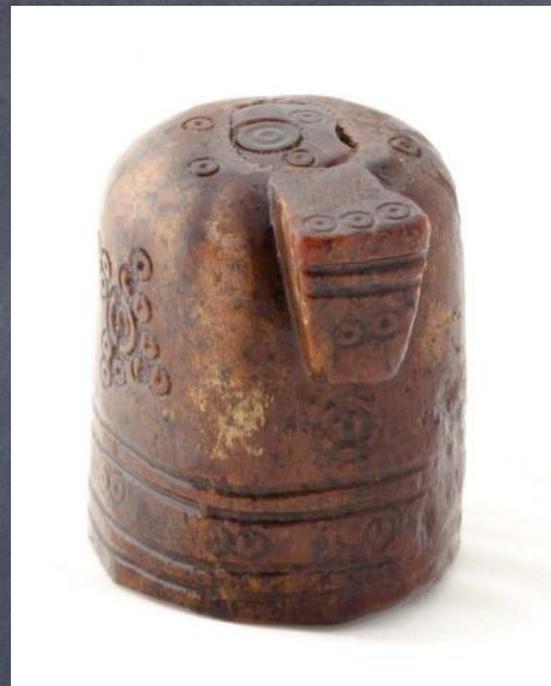
Mosaico pavimentale (Piacenza, S.Savino, sec. XI)



Scacchi di Venafro (Molise, X sec.)



Cavallo da Preturo (Preturo, sec. XII-XIII)



Cavallo da Tønsberg (Norvegia, sec. XII-XIII)



Scacco della collezione dei Musei Vaticani (Città del Vaticano, sec. X-XI)

La cura della persona



Pettini del XI-XII secolo



L'arte della guerra

Punta di freccia post restauro

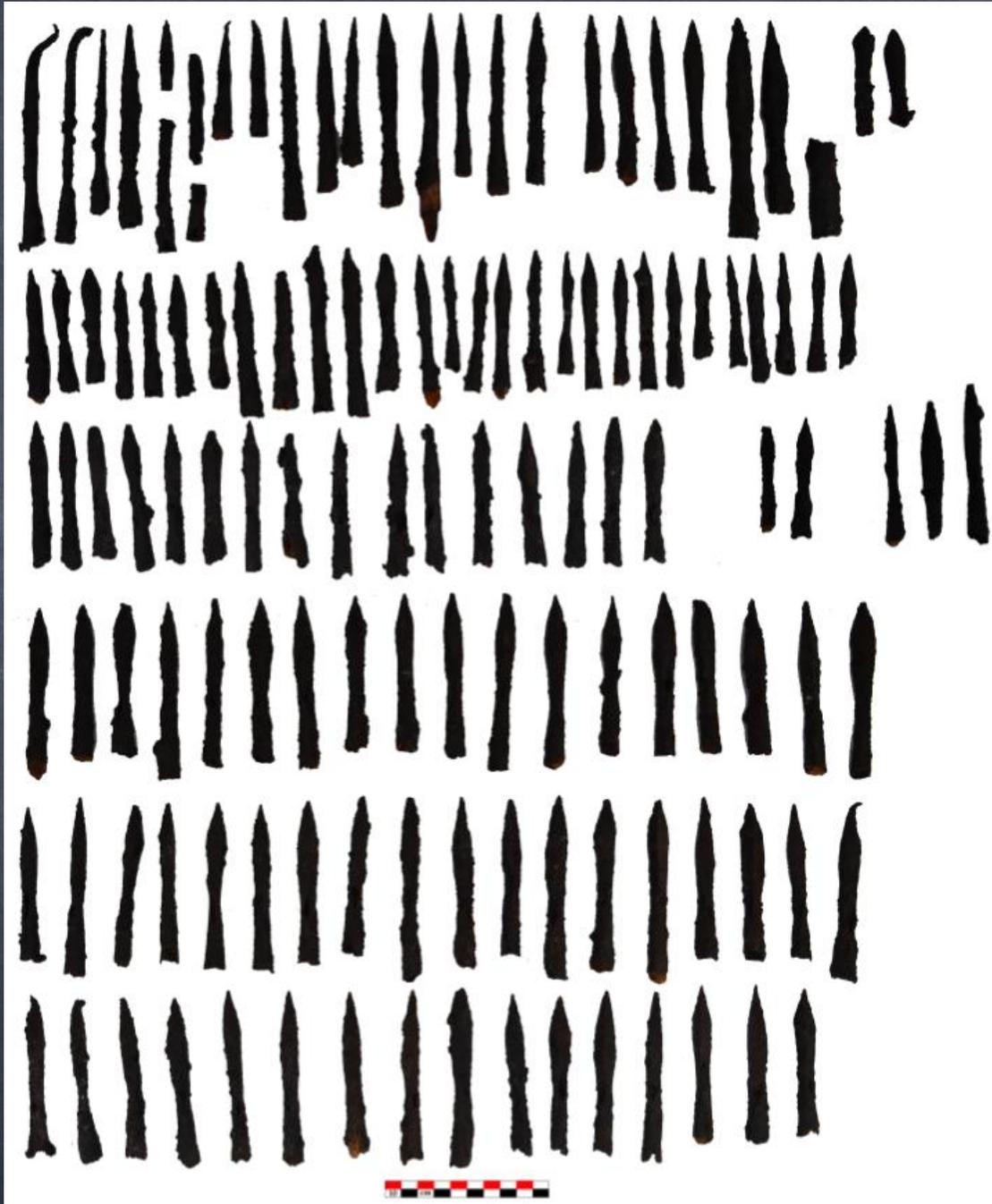


Punta di freccia pre restauro



L'arte della guerra

122 punte di freccia da arco



Arco vs balestra



Il saper costruire





